

4.4 Le Linee guida



DESCRIZIONE	
Nome Linee Guida	Linee guida sulla progettazione e localizzazione degli impianti energetici da fonti rinnovabili
Obiettivi	La Puglia costituisce un enorme serbatoio energetico sia rispetto all'energia solare ed eolica che rispetto ai potenziali di sfruttamento delle biomasse. Le sue vantaggiose condizioni hanno tuttavia convogliato interessi ed investimenti sul territorio provocando trasformazioni spesso poco controllate da una pianificazione a scala territoriale quanto piuttosto gestite da logiche locali poco attente all'effetto provocato da un numero sempre crescente di impianti che poco si sono confrontati con i caratteri strutturali del paesaggio e con i suoi elementi identitari. Ad oggi la Puglia produce più energia di quanto ne consumi; è quindi necessario orientare la produzione di energia e l'eventuale formazione di nuovi distretti energetici verso uno sviluppo compatibile con il territorio e con il paesaggio; pensare all'energia anche come tema centrale di un processo di riqualificazione della città, come occasione per convertire risorse nel miglioramento delle aree produttive, delle periferie, della campagna urbanizzata creando le giuste sinergie tra crescita del settore energetico, valorizzazione del paesaggio e salvaguardia dei suoi caratteri identitari. Le sinergie possono divenire punto di partenza per la costruzione di basi di intesa tra comuni ed enti interessati. Un primo obiettivo è quello di rafforzarle per generare nuovi processi di riqualificazione del territorio e per creare incentivi non solo perché la costruzione di un impianto muove delle risorse, ma anche perché produce delle trasformazioni che possono essere guidate da forme di concertazione più chiaramente espresse in altri strumenti di pianificazione. Il PPTR propone di favorire la concentrazione degli impianti eolici e fotovoltaici e delle centrali a biomassa nelle aree produttive pianificate. Occorre in questa direzione ripensare alle aree produttive come a delle vere e proprie centrali di produzione energetica dove sia possibile progettare l'integrazione delle diverse tecnologie in cicli di simbiosi produttiva a vantaggio delle stesse aziende che usufruiscono della energia e del calore prodotti. Tutto questo si colloca nel più ampio scenario progettuale delle Aree produttive ecologicamente e paesisticamente orientate. (vedi scheda guida). Si prevede dunque la localizzazione di impianti eolici di grande e media taglia lungo i viali di accesso alle zone produttive, nelle aree di pertinenza dei lotti industriali, nelle aree agricole di mitigazione, in prossimità dei bacini estrattivi; del mini eolico sulle coperture degli edifici industriali. I collettori solari ed pannelli fotovoltaici dovranno localizzarsi sulle coperture e sulle facciate degli edifici e nelle cave su superfici verticali ed orizzontali. Il Piano introduce il divieto di localizzazione su suolo di impianti fotovoltaici in aree agricole. La concentrazione di impianti nelle piattaforme industriali da un lato riduce gli impatti sul paesaggio e previene il dilagare ulteriore di impianti sul territorio, dall'altro evita problemi di sovrastrutturazione della rete e degli allacci, utilizzando le centrali di trasformazione già presenti nelle aree produttive. Il piano infine orienta le azioni ed i progetti verso politiche dell'autoconsumo, rivolte ai Comuni e ai singoli utenti. E' necessario ad esempio inquadrare le politiche di sviluppo dell'eolico in una strategia più ampia rivolta ad articolare ed estendere le sue potenzialità alla media e piccola taglia in un'ottica della produzione rivolta all'autoconsumo meglio articolata: l'eolico di grande taglia a servizio dei Comuni e delle APEA, il mini eolico anche di tipo consortile per i singoli utenti o gruppi di essi in aree agricole oltre che industriali. Lo sviluppo del solare termico sulle coperture urbane e rurali (riscaldamento e raffreddamento) riduce l'enorme consumo di energia elettrica per gli impianti domestici e produttivi soprattutto in estate.

Obiettivi operativi e di qualità territoriale e paesaggistica	Obiettivi generali -favorire la riduzione dei consumi di energia; -favorire lo sviluppo delle energie rinnovabili sul territorio; -favorire l'uso integrato delle FER sul territorio; -definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili Obiettivi specifici -progettare il passaggio dai "campi alle officine", favorendo la concentrazione delle nuove centrali di produzione di energia da fonti rinnovabili in aree produttive o prossime ad esse -divieto del fotovoltaico a terra; -misure per cointeressare i comuni nella produzione di megaeolico (riduzione); -limitazione drastica delle zone vocate favorendo l'aggregazione intercomunale; -attivare regole per le energie da autoconsumo (eolico, fotovoltaico, solare termico) nelle città e negli edifici rurali ; -attivare azioni sinergiche e l'integrazione dei processi; -sviluppare l'energia da biomasse: potature oliveti e vigneti, rimboschimenti con funzioni di mitigazione ambientale, ecc.
Indirizzi	Le linee guida in oggetto assumono un duplice ruolo nella costruzione del nuovo paesaggio energetico. -stabiliscono i criteri per la definizione delle aree idonee e delle aree sensibili alla localizzazione di nuovi impianti di produzione di energia termica ed elettrica da fonti rinnovabili - costituiscono una guida alla progettazione di nuovi impianti definendo regole e principi di progettazione per un corretto inserimento paesistico degli impianti. La prima parte si inserisce nella articolato quadro istituzionale della Regione Puglia fornendo indicazioni precise per la localizzazione degli impianti già oggetto dei PRIE secondo gli obiettivi generali del PPTR. Questa sezione delle linee guida ha una scala di riflessione territoriale la seconda parte invece fornisce suggerimenti ad una scala di maggior dettaglio per la progettazione degli impianti e si inserisce nella fase successiva dell'iter di approvazione quella cioè della progettazione definitiva della centrale termica o elettrica. Ubicazione, densità, concentrazione, distanza , mitigazione, dismissione sono alcuni dei temi trattati accompagnati da schemi esemplificativi e <i>best practices</i>. 1 Aree idonee alla localizzazione di nuovi impianti di energia da fonti rinnovabili Eolico <i>Grande taglia (aerogeneratori con potenza maggiore di 1 MW) e media taglia (impianti composti da più generatori con potenza compresa tra 50 kW e 1 MW)</i> Gli impianti eolici potranno localizzarsi: -nelle aree produttive pianificate Lungo i viali di accesso e di distribuzione delle aree industriali Nelle aree di pertinenza dei singoli lotti Nelle aree a standard Nelle aree agricole (ristretto) di mitigazione delle zone industriali possono essere localizzati nuovi impianti pur conservando l'utilizzazione agricola dei suoli. Il progetto dell'impianto dovrà in questo caso relazionarsi ai segni del paesaggio agrario (strade, muri, divisioni interpoderali) -nelle aree prossime ai bacini estrattivi <i>Media taglia (impianti composti da un solo aerogeneratore di potenza compresa tra 50 kW e 1 MW)</i> Sono consentiti impianti eolici on-shore realizzati direttamente dagli enti locali, nonché quelli finalizzati all'autoconsumo costituiti da un solo generatore (rif. L R n.31 21-10-2008). Ai fini di agevolare anche la concentrazione degli impianti per autoconsumo è consentita la localizzazione di pale di tipo consortile nelle aree agricole e nelle aree classificate come <i>campagna abitata</i> e <i>urbanizzata</i> per servire più aziende agricole e/o più abitazioni. La localizzazione della suddetta categoria di impianti eolici non è comunque consentita nelle seguenti aree sensibili: aree soggette a vincolo: (SIC, SIC mare, Riserve Naturali Statali, Riserve Naturali Orientate Regionali, Riserve Marine, Parchi Nazionali, Parchi Naturali Regionali, Important Bird Area,ZPS, Zone Umide Ramsar, Corsi d'acqua pubblici, L.1497_39) vincoli architettonici L.1089, L 778_1922, DM 1_8_1985 L.1497, Aree archeologiche decretate, altri decreti paesaggistici, segnalazioni Carta dei beni + buffer

	di 500 m Costa (fatta esclusione delle aree a destinazione industriale) + buffer di 2km Aree con una pendenza superiore al 20% aree a rischio idrogeologico reticolo idrografico aree naturali Strade di rilevanza paesaggistica Centri urbani così come perimetrati dal piano paesistico (fatta esclusione delle aree produttive) + buffer di 1km Piccola taglia aerogeneratori con potenza fino a 50 kW Si prevede l'installazione di mini eolico per autoconsumo sia su suolo che sulla copertura degli edifici. La localizzazione della suddetta categoria di impianti eolici non è comunque consentita nelle seguenti aree sensibili: Aree soggette a vincolo vincoli architettonici L.1089, L.778_1922, DM 1_8_1985 L.1497, Aree archeologiche decretate, altri decreti paesaggistici, segnalazioni Carta dei beni + buffer di 500 m Costa (fatta esclusione delle aree a destinazione industriale) + buffer di 500 m Aree con una pendenza superiore al 20% aree a rischio idrogeologico reticolo idrografico aree naturali Strade di rilevanza paesaggistica Eolico off-shore Le centrali eoliche off-shore dovranno essere localizzate ad una distanza minima dalla costa di 4 km. Non è inoltre consentita la localizzazione di impianti off-shore -in aree protette (SIC mare) -in corrispondenza di aree dove si riscontri la presenza di poseidonieti e biocenosi marine di interesse conservazionistico -nell'ambito dei con i visuali dei paesaggi costieri tutelati Fotovoltaico E' vietata la localizzazione di impianti fotovoltaici in aree agricole su suolo E' consentita la localizzazione di impianti fotovoltaici per autoconsumo sulla copertura delle serre agricole. Si privilegia la localizzazione: - nelle aree produttive pianificate (linee guida APEA) -sulle coperture e sulle facciate degli edifici -su pensiline e strutture di copertura parcheggi, zone di sosta o aree pedonali. -è consigliato l'uso di sistemi fotovoltaici per la cartellonistica pubblicitaria e la pubblica illuminazione. -Lungo le strade extraurbane principali (tipo B Codice della Strada) ed in corrispondenza degli svincoli si possono prevedere sistemi a nastro utilizzabili anche come barriere antirumore. -nelle aree estrattive dismesse ove non sia già presente un processo di rinaturalizzazione possono essere installati impianti fotovoltaici su superfici orizzontale o su pareti verticali. Biomassa Gli impianti per la produzione di energia e calore da biomassa possono localizzarsi in aree produttive Le biomasse possono provenire dallo scarto della lavorazione agricola (potatura oliveti, vigneti, alberi da frutta) e della lavorazione agroindustriale (sansa) Oppure da coltivazioni energetiche che utilizzino suoli abbandonati o con funzione di mitigazione ambientali. (aree progetto CO2) Piccoli impianti di cogenerazione potranno rifornire di energia e calore le aziende agricole, agrituristiche e le abitazioni localizzate in aree extraurbane
Indice dei contenuti	1. Obiettivi generali del piano 1.1 Favorire la riduzione dei consumi di energia

- 1.2 Favorire lo sviluppo delle rinnovabili sul territorio
- 1.3 Favorire l'uso integrato delle FER sul territorio
- 1.4 Definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili

2. Obiettivi specifici

- 2.1 Favorire la concentrazione delle nuove centrali di produzione di energia da fonti rinnovabili in aree produttive o prossime ad esse
- 2.2 Limitazione drastica delle zone vocate favorendo l'aggregazione intercomunale;
- 2.3 Attivare regole per le energie da autoconsumo;
- 2.4 Attivare azioni sinergiche e l'integrazione dei processi
- 2.5 Individuare le aree idonee ad un corretto inserimento delle rinnovabili nel paesaggio

3. La stato attuale

4. Il quadro istituzionale di riferimento

5. Eolico

5.1 Lo scenario

5.1.1 Risorse e potenziali

5.1.2 Lo stato attuale: criticità (mappa stato di fatto, mappa dello scenario futuro)

5.1.3 Lo scenario di progetto

5.2 Ruolo del PPTR nella costruzione del nuovo paesaggio energetico

5.3 Individuazione di aree idonee ad un corretto inserimento dell'eolico nel paesaggio

(mappa scenario aree idonee)

5.3.1 Grande taglia

5.3.2 Media taglia

5.3.3 Piccola taglia

5.3.4 Off-shore

5.4 Casi studio

5.4.1 Area produttiva di Modugno

5.4.2 Parco eolico del parco dei Paduli

5.5 Regole- principi di progettazione e valutazione paesaggistica

5.5.1 Ubicazione

5.5.2 Densità

5.5.3 Land form

5.5.4 Land use

5.5.5 Scala esposizione visibilità

5.5.6 Dimensione

5.5.7 Colore

5.5.8 Impatto sul paesaggio(vie d'accesso, cabine di trasformazione, rete elettrica di collegamento)

5.5.9 Mitigazione

5.5.10 Dismissione/sostituzione impianti

5.6 Best practices

6. Solare termico e fotovoltaico

6.1 Lo scenario

6.1.1 Risorse e potenziali

6.1.2 Lo stato attuale:criticità

6.1.3 Lo scenario di progetto

6.2 Individuazione di aree idonee ad un corretto inserimento dell'eolico nel paesaggio

6.3 Regole- principi di progettazione e valutazione paesaggistica

6.4 Best practices

7. Biomassa

7.1 Risorse

7.2 Lo stato attuale: criticità

7.3 Individuazione di aree idonee ad un corretto inserimento degli impianti a biomassa nel paesaggio

7.4 Regole

7.5 Best practices.

DESCRIZIONE	
Nome Linee Guida	APPEA: Aree produttive paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzabili
Obiettivi	Aree produttive Le aree produttive delle urbanizzazioni contemporanee (aree artigianali, industriali, logistiche, capannoni sparsi, magazzini, ecc) si configurano generalmente con caratteri di forte criticità ambientale, edilizia, urbanistica, paesaggistica che si può sintetizzare nei seguenti aspetti: -<i>strutture edilizie prefabbricate</i> di scarsa qualità estetica, fortemente omologate e decontestualizzate; -<i>impianti urbanistici semplificati</i> con scarsa o nulla presenza di spazi pubblici, servizi, arredo urbano, percorsi ciclopeditoni; -<i>localizzazioni sovente improprie</i> e diffuse nel territorio (a livello comunale) che aggravano i problemi della circolazione, del consumo di suolo agricolo, di degrado ambientale e paesaggistico; -scarsa attenzione al problema del <i>risparmio e della produzione energetica</i>, del ciclo delle acque, dei rifiuti. Il PPTR affronta il problema delle strutture produttive sul territorio ponendosi l'obiettivo di ridurre queste criticità producendo delle linee guida per le aree produttive paesisticamente ed ecologicamente attrezzabili (APPEA) che costituiscono una evoluzione inclusiva dei temi paesaggistici, della qualità edilizia e dei temi della produzione energetica delle tradizionali APEA (aree produttive ecologicamente attrezzate);
Principali indirizzi contenuti nelle Linee Guida e rapporti con le norme del PPTR	Obiettivo strategico 11 Definire standard di qualità territoriale e paesaggistica per l'insediamento, la riqualificazione e il riuso delle attività produttive e delle infrastrutture 1 Razionalizzazione dell'occupazione del suolo 2 Promozione della concentrazione dell'edificato industriale nelle APPEA 3 Mitigazione dell'impatto paesaggistico delle aree produttive esistenti 4 Individuazione delle misure di mitigazione e di conversione ecologica sia alla scala dell'area che dell'edificio Indirizzi Le linee guida dovrebbero essere applicate sia per la riorganizzazione territoriale, urbanistica e edilizia degli attuali insediamenti, sia per le eventuali esigenze di ampliamenti o nuove localizzazioni, privilegiando tuttavia per i prossimi anni, dato il notevole sviluppo degli insediamenti produttivi in Puglia negli ultimi decenni, la riqualificazione, la delocalizzazione conversione o il riuso delle aree esistenti potenzialmente convertibili in APPEA, attraverso obiettivi integrati. - Promuovere la riqualificazione urbanistica delle aree produttive esistenti utilizzando i contenuti delle linee guida - Connettere le aree produttive alle strutture territoriali e ai valori patrimoniali ambientali ed architettonici; - connettere le APPEA al contesto attraverso strategie di inserimento ambientale che valorizzano le relazioni con il territorio agrario; - considerare la componente paesistica come requisito fondamentale per un progetto di riqualificazione complessiva delle aree produttive; - riqualificare l'impianto delle aree produttive a partire dal ridisegno degli spazi pubblici prossimi ai lotti: i viali, le strade di relazione, le aree parcheggio...

	- Definire un nuovo paesaggio antropico ecologicamente ed energeticamente sostenibile (suolo, vegetazione, acqua) per ristabilire una relazione con i cicli ecologici; - promuovere l'integrazione <i>polifunzionale</i> dell'attività produttiva con le attività commerciali, di servizio e culturali - riattribuire rilevanza alla qualità compositiva dell'impianto, attraverso: la tipologia edilizia, i volumi, la relazione tra spazi aperti ed edificato nelle diverse articolazioni Direttive I comuni e gli enti sott'ordinati dovranno: -redigere un piano per la riconversione delle aree produttive, individuando le APPEA, le aree in conflitto con il PAI ed il Piano Paesistico, le aree che necessitano di riqualificazione urbanistica (strade mercato). - Applicare le linee guida al censimento delle strutture produttive al fine di definire quali siano ritenute convertibili: in prima approssimazione si tratta di aree pianificate ed attuate con intervento unitario che non hanno al loro interno conflitti con aree di pericolosità del PAI e presentano una sufficiente complessità e integrazione. - Definire progetti di riqualificazione e conversione a partire dagli indirizzi e dagli argomenti affrontati nelle linee guida. Il processo dovrà naturalmente essere guidato dalla Regione con norme applicative, incentivi, aiuti tecnici, volti ad elevare la capacità produttiva degli insediamenti., come già è in parte avvenuto con i punteggi dei nuovi bandi per gli investimenti pubblici FESR per i PIP e le aree ASI. Regole e valutazioni: L'attività di monitoraggio e valutazione dell'APPEA deve basarsi; - sui requisiti dimensionali e di complessità funzionale per garantire aree produttive ecologicamente e paesaggisticamente attrezzate; - sulla localizzazione degli insediamenti in relazione alla grande viabilità; - di integrazione paesaggistica e di tutela dei valori ambientali dell'area; - sulla riqualificazione urbanistica dell'area: inserimento dell'area nel contesto, topografia, visibilità; - sulla riqualificazione della qualità edilizia ed urbanistica; - sull'uso efficiente delle risorse, sulla chiusura dei cicli, sulla produzione energetica; - sulla relazione tra la struttura produttiva e lo spazio agricolo circostante.
Indice dei contenuti	1 TRASPORTI e MOBILITA' 1.1 Localizzazione degli insediamenti in relazione alla grande viabilità' 1.1.1 Risoluzione di eventuali punti critici nel sistema di accessibilità all'area 1.1.2 Ottimizzazione dell'accessibilità viabilistica all'interno dell'area 1.2 Favorire una mobilità sostenibile delle persone e delle merci 1.2.1 Realizzazione di aree / infrastrutture logistiche comuni 1.2.2 Garantire la presenza del servizio di trasporto pubblico 1.2.3 Realizzazione di piste ciclabili per gli spostamenti casa-lavoro 1.2.4 Diversificazione della rete di approvvigionamento delle materie prime da quella di fruizione degli utenti 1.2.5 Prevedere una adeguata configurazione delle aree di sosta, della rete viaria interna e ciclopedonale 2 SISTEMA INSEDIATIVO 2.1 Riqualificazione dell'area: requisiti, topografia, visibilità 2.1.1 Componenti strutturali e scelte localizzative 2.1.2 Impianto urbanistico 2.1.3 Criteri di localizzazione di servizi ed attrezzature 2.1.4 Progettazione planivolumetrica per definire un'immagine globale dell'area 2.1.5 Qualità delle tipologie edilizie e dei materiali da costruzione 2.1.6 Ri-qualificazione degli spazi pubblici 2.1.7 Il progetto di suolo per la riqualificazione paesaggistica dell'APPEAP 3 INTEGRAZIONE PAESAGGISTICA 3.1 Scelte localizzative finalizzate alla integrazione paesaggistica e alla tutela dei valori

ambientali dell'area

- 3.3.1 Inserimento nella struttura topografica del territorio
- 3.3.2 Mitigazione dell'impatto percettivo delle zone industriali
- 3.3.3 Relazione con le aree agricole: riconnettere il *dentro ed il fuori* con il progetto

3.2 Integrazione tra struttura insediativa e sistema degli spazi aperti

- 3.2.1 Progettare il sistema degli spazi aperti (aree verdi, strade, parcheggi e aree di pertinenza dei lotti) attraverso l'uso di materiali ecocompatibili
- 3.2.2 Favorire processi di disimpermeabilizzazione dei suoli
- 3.2.3 Massimizzare la dotazione di aree tampone con funzione ecologica: fasce alberate, alberature, siepi..

4 ACQUA

4.1 Garantire la sicurezza idrogeologica dell'area

- 4.1.1 la pericolosità nei confronti degli allagamenti
- 4.1.2 la pericolosità nei confronti dei fenomeni idrogeologici (erosione, dissesto...)
- 4.1.3 la mitigazione del rischio nelle aree produttive esistenti

4.2 Tutelare la qualità ambientale del reticolo idrografico superficiale e della falda

- 4.2.1 la percolazione delle acque negli acquiferi
- 4.2.2 la vulnerabilità degli acquiferi
- 4.2.3 la regimazione delle acque superficiali
- 4.2.4 la riduzione del carico inquinante da suoli impermeabilizzati (strade, parcheggi, pendenze, fossati, aree di sosta..)

4.3 Mitigare la domanda differenziando gli approvvigionamenti in funzione degli usi

- 4.3.1 gli acquedotti industriali
- 4.3.2 la depurazione e il recupero delle acque reflue
- 4.3.3 la depurazione e il recupero delle grigie

4.4 Integrare i processi depurativi tradizionali

- 4.4.1 la gestione delle acque di scarico con l'uso di biotopi
- 4.4.2 trattamento di depurazione delle acque con trattamento primario, associato al lagunaggio

5 ENERGIA

5.1 Eolico grande e media taglia

- 5.1.1 Nelle APPEA, lungo i viali di accesso e di distribuzione alle aree industriali, nelle aree di pertinenza dei singoli lotti, nelle aree a standard
- 5.1.2 Nelle aree agricole di mitigazione delle zone industriali
- 5.1.3 Nelle aree prossime ai bacini estrattivi

5.2 Eolico piccola taglia

- 5.1.2 Installazione di minieolico per autoconsumo al suolo
- 5.1.2 Installazione di minieolico per autoconsumo sulla copertura degli edifici

5.3 Fotovoltaico e solare termico

- 5.3.1 Nelle APPEA
- 5.3.2 Sulle coperture e sulle facciate degli edifici
- 5.3.3 Su pensiline e strutture di copertura di parcheggi, zone di sosta o aree pedonali
- 5.3.4 Fotovoltaico per la cartellonistica pubblicitaria e la pubblica illuminazione

6 MATERIALI e RIFIUTI

6.1 Prevedere attività di raccolta e gestione di rifiuti speciali

6.2 Garantire la qualità ambientale e la salubrità dei materiali da costruzione impieganti nel ciclo produttivo

6.3 Ridurre il consumo di materia e la produzione di rifiuti tendendo alla chiusura del ciclo

6.4 Ridurre i rischi e garantire la sicurezza nella gestione dei rifiuti

7 RUMORE

7.1 Garantire un buon clima acustico negli ambienti esterni

7.2 Garantire un buon clima acustico negli ambienti con prolungata permanenza di persone

DESCRIZIONE	
Nome Linee Guida	Linee Guida sul Patto Città e Campagna
Obiettivi delle Linee Guida	L'obiettivo delle Linee Guida sul Patto tra Città e Campagna è quello di costruire una base di intesa tra politiche e progettualità urbane e rurali per ampliare il coinvolgimento a soggetti privati ed enti pubblici, PA, associazioni, portatori di interesse, gruppi di animazione locale, cittadinanza attiva, etc. Lo scopo delle Linee Guida è quello di costruire un manuale in cui si esplicitino i contenuti del patto Città e Campagna secondo tre aspetti: 1 come obiettivo strategico del Piano Paesistico e occasione per costruire Nuovi Territori del Paesaggio Pugliese; 2 come strumento di conoscenza e divulgazione delle proposte che il patto contiene per allargare le basi di intesa, pensandolo anche nella interfaccia tra differenti utenze, strumento delle politiche urbane e rurali, consultabili contemporaneamente da cittadini e contadini; 3 come manuale tecnico a supporto delle pianificazioni alle scale sottordinate provinciali, intercomunali e locali, per orientarne indirizzi e direttive al fine della redazione degli strumenti di pianificazione;
Obiettivi del Patto Città e Campagna	L'azione principale che il Patto tra città e campagna si propone di fare è quella di: sostenere l'agricoltura contrastare il consumo di suolo agricolo favorendo la competitività dell'agricoltura di qualità soprattutto nelle aree metropolitane, sostenere e rafforzare la forte tradizione agricola e rurale della Puglia ancora presente nella memoria collettiva sostenere la multifunzionalità dell'agricoltura e dei suoi servizi agro-urbani e agro ambientali; valorizzare il patrimonio rurale e monumentale inserendolo nella città e integrandolo alle attività urbane; migliorare la qualità urbana migliorare la qualità urbana grazie ai programmi di rigenerazione urbana e alle relazioni di prossimità con la campagna; attivare la sostenibilità urbana e la preservazione delle risorse ambientali della città attraverso lo spazio agricolo riqualificare lo spazi aperto delle aree periferiche anche grazie allo spazio agricolo periurbano; costruire un nuovo paesaggio tra la città e la campagna fare della campagna un contesto di vita preservando l'attività agricola e sostenendo la società rurale; rispondere alle sfide della domanda di natura in città valorizzando lo spazio periurbano
Principali contenuti nelle Linee Guida	Politiche agro-urbane e agro-ambientali per il paesaggio Strategie per lo spazio agricolo peri-urbano Percorsi di concertazione e condivisione Le componenti del Patto Città e Campagna: individuazione, criticità, orientamenti, azioni

	generali e azioni specifiche. - i morfotipi urbani - la campagna del “ristretto”, - le foreste CO₂, - i parchi agricoli multifunzionali, - i parchi costieri Strategie di copianificazione
Indice dei contenuti	SEZ. A - Il Patto Città e Campagna 1. Il Patto Città e Campagna per una politica agro-urbana e agro-ambientale per il paesaggio della Puglia Box Una sfida della Puglia per un patto con il territorio 2. Progetti Territoriali per il Paesaggio Regionale: percorsi strategici del Patto Città e Campagna Box Paesaggio: Urbanità Agricoltura Ecologia Box Agricoltura Urbana. Un laboratorio sociale Box Scenari per il futuro dello spazio agricolo regionale 3. Processi in atto e trasformazioni prevalenti tra città e campagna. Identificazioni e criticità 4. Politiche urbane e politiche agro-forestali per una integrazione paesaggistica tra città e campagna. Box Agricoltura urbana, agricoltura periurbana, agricoltura profonda 5. Progetti integrati ed intersettorialità. Box Purple SEZ. B – Il Progetto del Patto Città e Campagna 6. Lavorare nel periurbano tra la città e la campagna 7. Le componenti del Patto Città e Campagna: definizioni, criticità, orientamenti, azioni generali e azioni specifiche. 7.1 Morfotipi urbani Box Qualità delle opere di architettura e della trasformazione del territorio. Norme per l'edilizia sostenibile. I Programmi Integrati di riqualificazione delle periferie. Le leggi urbanistiche regionali per il Patto Città e Campagna . Box Densità Box Margini urbani Box Paesaggi agrari e margini urbani 7.2 La campagna del “ristretto” 7.3 Potenzialità di valorizzazione dello spazio agricolo periurbano e i margini edificati Box: Il “ristretto” nella tradizione storica di Puglia 7.4 Le foreste CO₂ 7.5 I parchi agricoli multifunzionali 7.6 I parchi costieri 7.7 La campagna profonda 8. Il progetto 8.1 Lo scenario strategico del Patto Città e Campagna SEZ. C – Territori con-divisi Progetti agro-urbani I. Progetti dei parchi agricoli di riqualificazione metropolitana (Lecce, Bari, Nord-Barese) II. Progetti di parchi agricoli di valorizzazione (Valle d'Itria) III. Il progetto sperimentale del Parco dei Paduli. Box: I Progetti Integrati d'Area Rurale Pilota (PIARP) nel PSR Puglia Progetti agro-forestali IV. Progetti CO₂ (Taranto, Brindisi, Manfredonia) V. Progetto sperimentale del parco agricolo dell'Alta Murgia: schede guida e regolamento edilizio per i tipi costruttivi dell'edilizia rurale VI. Progetto sperimentale Contratto di fiume dell'Ofanto e Patto per la bioregione

* A cura di Mariavaleria Mininni con Rocco Pastore - Segreteria tecnica PPTR PUGLIA

DESCRIZIONE	
Nome Linee Guida	Linee guida per la qualità paesaggistica delle infrastrutture
Obiettivi delle Linee Guida e Indirizzi progettuali	Gli obiettivi e gli indirizzi progettuali contenuti all'interno delle linee guida scaturiscono dalla lettura critica del contesto attraversato dalla strada, che può essere di tipo urbano o agricolo-ambientale, e del sistema di relazioni territoriali a cui questa appartiene (desunto dalle morfotipologie territoriali). Gli indirizzi si riferiscono alla strada nel suo insieme (piattaforma, margini, territorio attraversato) e lavorano all'individuazione di nuove configurazioni dello spazio stradale, ricercando soluzioni che lo rendano soggetto prioritario anche per la valorizzazione dei differenti caratteri dei sistemi territoriali e dei contesti urbani o rurali a cui appartiene. Da questo consegue che la progettazione sia di una nuova strada sia della riqualificazione di una strada esistente debba rappresentare anche la progettazione di un nuovo paesaggio. Le tipologie individuate sono rappresentative delle problematiche più diffuse sul territorio regionale e le soluzioni progettuali proposte, pur non essendo applicabili in modo standardizzato, possono essere considerate di riferimento per differenti situazioni ed essere adeguatamente rielaborate in funzione della specificità da affrontare. Proprio per questo, il nome della tipologia è stato assegnato secondo una formulazione volutamente sintetica e comunicativa, per focalizzare l'attenzione sul ruolo dell'infrastruttura e rendere maggiormente comprensibile e accessibile ai diversi utenti la sua finalità.
La struttura delle linee guida e principali indirizzi	Le linee guida sono costituite da una serie di tipologie stradali, che affrontano temi rappresentativi delle problematiche e dei valori regionali, articolate in <i>Contesto</i>, <i>Criticità/Valori</i>, <i>Obiettivi</i> e <i>Indirizzi progettuali</i>. Nel <i>Contesto</i> vengono esplicitate e descritte le caratteristiche e le relazioni tra la strada e il territorio attraversato, nelle <i>Criticità/Valori</i> sono elencate le criticità da mitigare o i valori da esaltare e salvaguardare, gli <i>Obiettivi</i> orientano gli interventi per soddisfare lo specifico tema affrontato e sono validi per qualunque progetto riconducibile alla medesima tipologia, gli <i>Indirizzi progettuali</i> rappresentano le azioni o gli interventi coerenti con il contesto e gli obiettivi. <i>Di seguito è riportata una prima catalogazione delle possibili tipologie di strada e di relativi interventi da sviluppare nelle linee guida:</i> Strade che attraversano contesti urbani 1. La Strada del continuum urbano Strada di connessione tra due centri che attraversa tessuti urbani lineari continui (prevalentemente <i>campagna urbanizzata</i>) sviluppatasi a partire dai bordi del margine urbano verso il territorio agricolo extraurbano. Si tratta di contesti caratterizzati da basse densità, in cui è prevalente la tipologia di casa uni-bifamiliare e le connotazioni agricole si sono perse a favore di una maggiore caratterizzazione <i>da periferia urbana</i>. Gli indirizzi e i criteri progettuali corrispondenti sono orientati principalmente alla mitigazione dei fenomeni di saldatura tra centri limitrofi attraverso interventi di riqualificazione delle aree agricole interstiziali e le modalità di trattamento dei margini stradali. 2. La Strada-mercato Strada che attraversa aree produttive lineari sviluppatesi secondo processi unitari (PIP e/o Sisri-Asi) o spontanei a partire dalle periferie urbane, lungo le maggiori direttrici infrastrutturali. Gli indirizzi e i criteri progettuali corrispondenti sono orientati alla mitigazione degli impatti visivi ed ecologici, alla riqualificazione dei margini e degli spazi interclusi, alla regolamentazione dei flussi e degli accessi alle aree produttive.

3. La Strada del continuum costiero – strada costiera di riqualificazione paesaggistica

Strada costiera che attraversa insediamenti continui, sorti talvolta da piccolissimi nuclei esistenti, in prossimità delle torri costiere o dei piccoli approdi, come centri turistici e di seconda casa. Queste periferie balneari di nuova edificazione, che tendono a saturare la fascia compresa tra la strada e il mare con densità variabili e lottizzazioni più o meno regolari, sono caratterizzate da una scarsa qualità edilizia ed urbanistica e dalla completa assenza o parziale presenza di attrezzature e servizi.

Gli indirizzi e i criteri progettuali corrispondenti sono orientati alla riqualificazione o decongestionamento della fascia costiera attraverso interventi di riqualificazione della struttura urbanistica e degli spazi pubblici, alla regolamentazione e riqualificazione degli accessi al mare, delle attrezzature e dei servizi, alla ricostruzione dei water-front urbani, alla rilocalizzazione o dismissione degli edifici o delle attività incompatibili.

4. L'asse storico di accesso alla città

Asse di penetrazione urbano caratterizzato dalla presenza di elementi fisici o visuali connotanti l'ingresso alla città (viali alberati, sistema lineare di ville storiche, con visuali, ecc...)

Gli indirizzi e i criteri progettuali corrispondenti sono orientati alla salvaguardia e riqualificazione dell'integrità e riconoscibilità degli ingressi e dei fronti urbani attraverso interventi di salvaguardia o riqualificazione dei margini, contenimento dei processi di diffusione e saldatura urbana, mitigazione degli impatti (aree industriali, cave), salvaguardia dei con visuali.

Strade che attraversano contesti agricoli o ambientali

5. La strada di interesse paesaggistico

Strada che attraversa contesti naturali e rurali di alto valore paesaggistico dalla quale si può godere di visuali panoramiche o ravvicinate dei paesaggi di pregio e delle città storiche.

Gli indirizzi e i criteri progettuali corrispondenti sono orientati: alla salvaguardia e valorizzazione dei margini e delle visuali panoramiche (attraverso l'istituzione di adeguate fasce di rispetto a tutela della fruibilità visiva e la definizione delle modalità realizzative per aree di sosta, segnaletica, ecc); alla riduzione e mitigazione degli impatti e delle trasformazioni che alterano le relazioni visivo percettive tra strada e contesto (attraverso le modalità localizzative degli edifici e delle parti vegetali, o il ripristino degli aspetti alterati da interventi pregressi, prevedendo anche la rilocalizzazione o dismissione delle attività e degli edifici incompatibili).

5.1 La Strada-parco

Strada che attraversa contesti rurali con diffusa presenza di elementi di naturalità, i cosiddetti paesaggi agrari eccellenti (il mosaico agrario della Valle d'Itria, Il paesaggio degli uliveti secolari). In questo contesto la strada interagisce con il sistema minuto degli insediamenti rurali storici e dei beni architettonici e culturali diffusi, con il sistema delle colture d'eccellenza e con gli elementi di naturalità che lo strutturano.

Gli indirizzi e i criteri progettuali corrispondenti sono orientati alla riqualificazione degli accessi al sistema rurale storico e alle aree naturali, al collegamento con i beni storici e testimoniali, alla creazione di spazi per la sosta e alla connessione dei percorsi ciclopedonali, al fine di incrementare la fruizione da parte di soggetti diversi e di valorizzare e riconnettere il sistema delle risorse locali.

5.2 La Strada-parco costiera - strada costiera di valorizzazione paesaggistica

Strada che attraversa sistemi agricoli, ambientali e insediativi costieri di alto valore paesaggistico (aree umide, sistemi agricoli della bonifica, sistema degli insediamenti costieri storici, ecc...)

Gli indirizzi e i criteri progettuali corrispondenti sono orientati alla conservazione dell'assetto naturale dei territori meno interessati da processi insediativi antropici, alla ricostruzione dei fattori di naturalità, del recupero dei complessi edilizi di particolare pregio e della fruizione delle aree naturali, alla conservazione e riqualificazione dei morfotipi costieri e alla regolamentazione del sistema di fruizione e accesso al mare.

5.3 La Strada corridoio ecologico

Strada che costeggia o attraversa elementi di connessione ecologica trasversali o longitudinali (serre, costoni, lame, canali, coste di falesie o dune ecc...)

Gli indirizzi e i criteri progettuali corrispondenti sono orientati alla riduzione delle perturbazioni causate dalle infrastrutture sugli ecosistemi, in particolare per il loro effetto di barriera al movimento delle specie animali e di disturbo derivato dall'inquinamento acustico, luminoso e atmosferico, e all'inserimento della rete viaria in una trama di naturalità diffusa, sviluppandone

il ruolo di connessione ecologica.

Infatti, le infrastrutture viarie, con le loro fasce di rispetto, possono diventare oggetto di interventi finalizzati al potenziamento delle funzioni ecologiche, con la realizzazione, tra l'altro, di interventi di compensazione (barriere, siepi, boschi, zone umide di margine) e di aumento della permeabilità rispetto al passaggio degli animali.

5.4. *La strada pendolo*

Strada di connessione tra gli insediamenti sub-costieri e le corrispondenti marine sviluppatesi lungo la costa intorno a piccoli nuclei o emergenze architettoniche esistenti.

Sono percorsi di collegamento funzionale, ecologico e visuale tra la costa e l'entroterra e attraversano paesaggi di transizione *terra-mare* di alto valore paesaggistico.

Gli indirizzi e i criteri progettuali corrispondenti sono orientati al potenziamento delle connessioni interno-costa tra i nodi sub-costieri (svincoli, stazioni ferroviarie, ecc...) e gli approdi attraverso la realizzazione di percorsi multimodali bus-navetta e percorsi ciclopedonali, alla salvaguardia e valorizzazione dei margini e delle visuali panoramiche.

6. *La strada del paesaggio agrario infrastrutturato*

Strada che attraversa contesti rurali fortemente antropizzati e caratterizzati da usi agricoli intensivi e da trasformazioni agrarie profonde (Tavoliere, Sud-est barese, ecc...) dove si ha la compresenza e l'integrazione di un modello di uso prevalentemente agricolo, con grandi partizioni del suolo all'interno di un territorio segnato da strade, un modello insediativo con caratteri residenziali, commerciali e produttivi propri dell'espansione metropolitana e di un sistema ecologico fragile e fortemente impoverito.

Gli indirizzi e i criteri progettuali corrispondenti sono orientati alla ricostruzione di legami significativi tra la strada ed il territorio circostante al fine di migliorare la funzionalità della rete viaria e contrastare il degrado ambientale, attraverso la riduzione degli impatti sui sistemi insediativi e agricoli e sui sistemi idrologici e naturalistici, caratterizzati da una povertà ecologica e biologica.

Oltre alle strade, le linee guida forniscono indirizzi e criteri progettuali per la realizzazione, mitigazione, valorizzazione e salvaguardia anche delle altre infrastrutture che intervengono nella realizzazione della rete di fruizione paesaggistica regionale: ferrovie, collegamenti ciclopedonali, nodi infrastrutturali.

Ulteriori tipologie di infrastrutture e relativi indirizzi da sviluppare nelle linee guida:

- *La ferrovia di valenza paesaggistica*

Tratta ferroviaria che attraversa paesaggi naturali o rurali di alto valore paesaggistico.

Gli indirizzi e i criteri progettuali corrispondenti sono orientati alla salvaguardia e valorizzazione dei margini e delle visuali panoramiche e alla riduzione e mitigazione degli impatti e delle trasformazioni che alterano le relazioni visivo percettive con il contesto.

- *I collegamenti ciclo-pedonali*

Strade carrabili a basso traffico o strade bianche (percorsi cyronmed, strade di servizio dell'acquedotto) che costituiscono la rete ciclo-pedonale per la fruizione dei paesaggi regionali.

Gli indirizzi e i criteri progettuali corrispondenti sono orientati alla definizione di specifici interventi da realizzare ai fini della percorribilità ciclo-pedonale coerenti con gli obiettivi di qualità paesaggistica e alla salvaguardia e valorizzazione dei margini e delle visuali panoramiche, alla riduzione e mitigazione degli impatti e delle trasformazioni che alterano le relazioni visivo percettive con il contesto.

- *Il nodo di interconnessione*

Luogo di interscambio e di accesso della/alla rete multimodale (carrabile-ciclopedonale-ferroviaria-marittima) in corrispondenza delle stazioni ferroviarie e degli approdi.

Gli indirizzi e i criteri progettuali corrispondenti sono orientati all'individuazione delle tipologie e alle modalità di realizzazione dei servizi e delle attrezzature necessarie per l'attuazione o il potenziamento dell'interconnessione tra le varie modalità di spostamento.

* A cura di Gabriella Granatiero - Segreteria tecnica PPTR PUGLIA

DESCRIZIONE	
Nome Linee Guida	Linee guida per un regolamento edilizio tipo regionale
Obiettivi delle Linee Guida e Impostazione metodologica dello schema di regolamento edilizio	Le indicazioni contenute nello schema di regolamento tipo intendono fornire una guida metodologica per la definizione di contenuti minimi, al fine di garantire la qualità degli inserimenti edilizi e con la consapevolezza che la qualità paesaggistica dipende anche dalla qualità delle aree urbane e del rapporto degli interventi di antropizzazione con il loro contesto. La struttura del regolamento prevede una organizzazione in quattro titoli ognuno dei quali ordinato in capi, sezioni e articoli. L'articolazione di tipo "verticale" delle molteplici sezioni in cui si esaminano le indicazioni definite per ciascun elemento analizzato, si intreccia con la necessità di riferire in modo "orizzontale" tutte le disposizioni per l'attività edilizia alle morfotipologie insediative, differenziate per spazi urbani, rurali e naturali. A tal proposito, il Capo I delle disposizioni sull'attività edilizia richiede l'individuazione per ciascun territorio comunale, di in un abaco delle morfotipologie insediative coerenti con le figure territoriali e gli ambiti definiti dal Piano Paesaggistico Territoriale Regionale. L'abaco, definito sulla base di altre note esperienze nazionali come ad esempio quelle del Regolamento Edilizio del Comune di Seregno o dell'Abaco degli edifici nel Parco del Ticino, dovrà contenere l'individuazione delle principali tipologie insediative ammissibili nel territorio comunale, in funzione del contesto ambientale, degli indirizzi previsti dal PPTR per le figure territoriali e gli ambiti, delle Norme Tecniche di Attuazione previste dal PUG per i contesti nei quali sono inseriti gli interventi. Pertanto, le disposizioni sull'attività edilizia, da quelle di maggior dettaglio come ad esempio quelle sui colori, materiali di finitura ecc., fino a quelle di maggiore ampiezza come ad esempio quelle relative ai requisiti delle costruzioni in rapporto agli spazi fruibili o alle prestazioni energetiche, saranno differenziate e disciplinate con esplicito riferimento alle diverse morfotipologie individuate dall'Abaco e alle loro caratteristiche ambientali e paesaggistiche.
Indice dei contenuti	Titolo I - DISPOSIZIONI GENERALI CAPO I - Principi - Sezione I - Ambito di applicazione Articolo 1 - Oggetto del Regolamento Articolo 2 – Richiamo ad altre disposizioni statali e regionali CAPO II - L'iniziativa - Sezione I - Soggetti Articolo 3 - Titolari dell'esercizio dell'attività edilizia - Sezione II - Attività non disciplinata da norme statali o regionali Articolo 4 - Disciplina di interventi non previsti da norme statali o regionali (es.: opere minori, interventi su pertinenze, demolizioni, ecc.) - Sezione III - Variazioni di termini e titolarità Articolo 5 - Voltura Articolo 6 - Proroga Articolo 7 - Varianti

Articolo 8 - Sostituzione del Direttore dei lavori e dell'impresa assuntrice degli stessi

Titolo II - LA COMMISSIONE EDILIZIA E LA COMMISSIONE LOCALE PER IL PAESAGGIO

CAPO I - Competenze, composizione e nomina

- Sezione I - Competenze e composizione

Articolo 9 - Competenze

Articolo 10 - Composizione

- Sezione II - Nomina, durata e funzionamento

Articolo 11 - Nomina e durata

Articolo 12 - Funzionamento e partecipazione ai lavori

- Sezione III - Casi di incompatibilità e decadenza

Articolo 13 – Incompatibilità

Articolo 14 - Decadenza, rimozione e sospensione

CAPO II - I pareri

- Sezione I - Valutazione dei progetti

Articolo 15 - Modalità di valutazione della Commissione edilizia e della Commissione Locale per il paesaggio

Articolo 16 - Modalità di valutazione ai fini della autorizzazione ambientale

- Sezione II - Rapporto con le strutture organizzative del Comune

Articolo 17 - Rapporto tra Commissione edilizia, Commissione Locale per il paesaggio e strutture organizzative comunali

Titolo III - DISPOSIZIONI SULL'ATTIVITA' EDILIZIA

CAPO I – Abaco delle morfotipologie¹

- Sezione I – Morfotipologie insediative

Articolo 18 - Morfotipologie insediative per i contesti urbani consolidati
Schema impianto urbanistico e rapporti con gli spazi aperti
Schema tipologia architettonica

Articolo 19 - Morfotipologie insediative per i contesti urbani di nuovo impianto
Schema impianto urbanistico e rapporti con gli spazi aperti
Schema tipologia architettonica

Articolo 20 - Morfotipologie insediative per i contesti rurali
Schema impianto urbanistico e rapporti con gli spazi aperti
Schema tipologia architettonica

- Sezione II – Morfotipologie per gli spazi naturali
– abaco dei percorsi
– abaco degli elementi di delimitazione delle proprietà

CAPO II - Ambiente Urbano

- Sezione I - Spazi pubblici o ad uso pubblico

¹ Tutti i successivi articoli del Titolo III, per i quali è possibile, devono riportare indicazioni differenziate per ciascuna morfotipologia, preferibilmente di tipo grafico, per indicarne criticità specifiche e obiettivi di qualità paesaggistica. Esse devono essere coerenti con le morfotipologie individuate nel PPTR a scala regionale per i differenti ambiti paesaggistici.

Articolo 21 - Disciplina del verde su aree pubbliche
Articolo 22 - Decoro degli spazi pubblici o ad uso pubblico
Articolo 23 - Insegne e mezzi pubblicitari
Articolo 24 - Chioschi, cabine telefoniche, edicole
Articolo 25 - Passaggi pedonali
Articolo 26 – Mobilità sostenibile
Articolo 27 - Spazi porticati
Articolo 28 - Occupazione degli spazi pubblici
Articolo 29 - Disciplina degli strumenti di integrazione per disabili
Articolo 30 - Disciplina d'uso del sottosuolo
Articolo 31 - Reti di servizi pubblici
Articolo 32 - Volumi tecnici ed impiantistici
Articolo 33 - Intercapedini e griglie di aerazione

- Sezione II - Spazi privati

Articolo 34 - Accessi e passi carrabili
Articolo 35 - Strade private
Articolo 36 - Allacciamento alle reti fognarie
Articolo 37 - Allacciamento alle reti impiantistiche
Articolo 38 – Recinzioni
Articolo 39 - Spazi ineditati
Articolo 40 - Sistemazioni esterne ai fabbricati
Articolo 41 - Toponomastica e segnaletica
Articolo 42 - Numeri civici
Articolo 43 - Locali speciali

CAPO III - Requisiti delle costruzioni in rapporto al contesto negli spazi urbani, rurali e naturali

- Sezione I - Inserimento ambientale delle costruzioni

Articolo 44 - Decoro delle costruzioni
Articolo 45 - Allineamenti
Articolo 46 - Spazi conseguenti ad arretramenti
Articolo 47 - Prospetti su spazi pubblici
Articolo 48 - Sporgenze e aggetti
Articolo 49 - Ombre portate
Articolo 50 - Portici e gallerie
Articolo 51 - Salubrità dei terreni edificabili
Articolo 52 - Disciplina del colore
Articolo 53 - Disciplina dell'uso dei materiali di finitura
Articolo 54 - Disciplina del verde su aree private

- Sezione II - Manutenzione ed interventi di adeguamento delle costruzioni

Articolo 55 - Manutenzione e revisione periodica delle costruzioni

CAPO IV - Requisiti delle costruzioni in rapporto agli spazi fruibili

- Sezione I - Requisiti di comfort ambientale

Articolo 56 - Qualità dell'aria in spazi confinati

- Sezione II - Requisiti spaziali

Articolo 57 - Caratteristiche dimensionali delle unità immobiliari

Articolo 58 - Cortili, cavedi, patii

Articolo 59 - Locali sottotetto

Articolo 60 - Spazi di cantinato e sotterraneo

Articolo 61 - Box ed autorimesse

- Sezione III - Requisiti funzionali

Articolo 62 - Dotazione di servizi

Articolo 63 - Spazi di cottura

Articolo 64 - Flessibilità distributiva

Articolo 65 - Flessibilità impiantistica

Articolo 66 - Accessibilità

- Sezione IV - Deroghe

Articolo 66 – Altezze utili (possibilità di utilizzare come residenze o negozi locali con altezze inferiori a quelle previste dalle norme per immobili esistenti nel C.S. o di particolare valore storico ambientale)

Articolo 67 – Rapporto aeroilluminante (possibilità di deroga, ai limiti imposti, per immobili del C.S. o di particolare valore storico ambientale)

CAPO V - PRESTAZIONI AMBIENTALI

- Sezione I – Prestazioni dell'involucro

Articolo 68 - Orientamento dell'edificio

Articolo 69 - Protezione dal sole

Articolo 70 - Isolamento termico dell'involucro degli edifici nuovi

Articolo 71 - Isolamento termico dell'involucro degli edifici esistenti

Articolo 72 - Prestazione dei serramenti

Articolo 73 – Contenimento delle dispersioni

Articolo 74 - Materiali eco-sostenibili

Articolo 75 - Isolamento acustico

Articolo 76 - Tetti e pareti verdi

Articolo 77 - Illuminazione naturale

Articolo 78 - Ventilazione naturale

Articolo 79 - Ventilazione meccanica controllata

- Sezione II - Efficienza energetica degli impianti

Articolo 80 - Sistemi di produzione calore ad alto rendimento

Articolo 81 - Impianti centralizzati di produzione calore

Articolo 82 - Regolazione locale della temperatura dell'aria

Articolo 83 - Sistemi a bassa temperatura

Articolo 84 - Contabilizzazione energetica

Articolo 85 - Efficienza degli impianti elettrici - Illuminazione artificiale

Articolo 86 - Inquinamento luminoso

Articolo 87 - Inquinamento elettromagnetico

Articolo 88 - Impianti di climatizzazione estiva

- Sezione III - Utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili

Articolo 90 – impianti solari termici

Articolo 91 - Impianti solari fotovoltaici

Articolo 92 - Integrazione degli impianti solari termici e fotovoltaici negli edifici

Articolo 93 - Sistemi solari passivi

- Sezione IV - Azioni per la sostenibilità ambientale

Articolo 94 - Utilizzi di acqua non potabile

Articolo 95 - Riduzione del consumo di acqua potabile

Articolo 96 - Recupero acque piovane

Articolo 97 - Gestione dei rifiuti da costruzione

Articolo 98 – Materiali regionali

Articolo 99 - Qualità dell'aria negli spazi interni

Articolo 100 – Certificazione di sostenibilità ambientale

CAPO VI - Esecuzione degli interventi edilizi

- Sezione I - Modalità di presentazione del progetto

Articolo 101 – Documentazione a corredo degli interventi edilizi

Verifica dei Caratteri morfotipologici

Verifica dei Caratteri ambientali

Verifica dei Caratteri energetici

- Sezione II - Disciplina delle opere

Articolo 102 - Sicurezza e disciplina generale dei cantieri edili

Articolo 103 - Gestione dei rifiuti nei cantieri edili

Articolo 104 - Disposizioni concernenti la prevenzione dei rischi di caduta dall'alto

Articolo 105 - Recinzioni provvisorie per il cantiere e strutture provvisionali

Articolo 106 - Sistemazione e bonifica delle aree edificabili

Articolo 107- Scavi

Articolo 108 – Demolizioni

Articolo 109 - Cautele per ritrovamenti di beni archeologici, storici, artistici, demo - etno - antropologici, archivistici, librari

Articolo 110 - Manomissione del suolo pubblico

DESCRIZIONE	
Nome Linee Guida	Linee guida per il restauro e il riuso dei manufatti in pietra a secco;
Obiettivi delle Linee Guida e Impostazione metodologica dello schema di regolamento edilizio	Le linee guida si pongono l'obiettivo di considerare nuovamente la costruzione in pietra a secco come componente fondamentale del paesaggio pugliese. A tale scopo dopo averne definito le caratteristiche e le principali tipologie, individua le politiche generali di valorizzazione e conservazione. Infine, a scopo esemplificativo, le linee guida sono accompagnate da una Rassegna di esempi di architettura in pietra a secco in Puglia.
Indice dei contenuti	0. Premessa 0.1. La costruzione in pietra a secco come componente fondamentale del paesaggio pugliese. 0.1.1. Definizioni. 0.1.2. Tipi di manufatti 0.1.2.1. <u>Le Specchie.</u> 0.1.2.2. <u>I muretti a secco e i parietoni.</u> 0.1.2.3. <u>I Trulli, le Caselle, i Pagliari, ecc.</u> 0.1.3. Gradi di densità della diffusione della costruzione in pietra a secco e paesaggi. 0.1.4. Comprensori. 0.1.4.1. <u>Comprensorio 1:</u> Territori a Sud-Ovest del Gargano. 0.1.4.2. <u>Comprensorio 2:</u>

sub area 2.1. : territori a Nord-Ovest di Bari;
sub area 2.2. : territori a Sud-Est di Bari e Valle d'Itria;
sub area 2.3. : territori della fascia costiera da Barletta a Brindisi.

0.1.4.3. Comprensorio 3:

sub area 3.1: territori del versante ionico della Provincia di Lecce;
sub area 3.2. : territori del versante adriatico della Provincia di Lecce.

0.2. Politiche generali di valorizzazione e conservazione: linee guida.

1. LINEE GUIDA SULLA CONOSCENZA E LA VALORIZZAZIONE

1.1. Istituzione di Centri di Studi Regionali sulla costruzione in pietra a secco.

1.2. Compiti dei Centri Studi.

2. LINEE GUIDA SUL RESTAURO E LA CONSERVAZIONE

2.1. Principi generali e fasi preliminari dell'intervento di restauro.

2.2. Requisiti tecnici dell'intervento di restauro conservativo.

3. LINEE GUIDA SULL'INTERVENTO DI RECUPERO

3.1. Motivazioni e limiti dell'INTERVENTO DI recupero.

3.1.1. Le possibilità di recupero dei manufatti esistenti.

3.1.2. Lotto di pertinenza e "unità minima di recupero".

3.1.3. La questione abitativa delle costruzioni in pietra a secco.

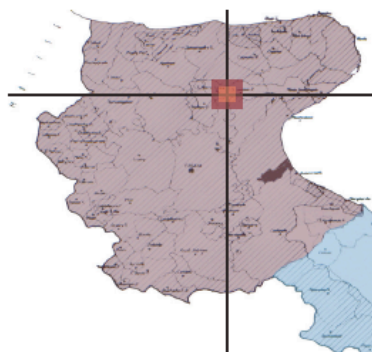
3.1.4. Le dotazioni igienico sanitarie: inserimenti compatibili con i caratteri dell'edificio.

3.1.5. Allacciamenti tecnologici e apparecchiature compatibili per la produzione energetica alternativa.

3.2. Prescrizioni sugli eventuali corpi aggiunti.

	3.2.1. <i>Ubicazione.</i> 3.2.2. <i>Dimensionamento.</i> 3.2.3. <i>Caratteri.</i> 3.2.4. <i>Rifiniture.</i> 3.2.5. <i>Sistemazioni esterne.</i>
--	--

Esempio di
Rassegna
relativa al
Comune di
Rignano
Garganico



COMUNE: Rignano Garganico (FG)

C1.3

CARATTERI DEL SITO: collinare; seminativo, uliveto e madorleto; (attualmente è in atto un rimboschimento).



COORDINATE GEOGRAFICHE
41°41'34,61"N - 15°35'59,95"E

DATI TIPOLOGICI:

Pianta: edificio mono cellulare a pianta rettangolare.

Strutture: mista (travi di legno su imposta di volta a botte con filari in aggetto). Estradosso delle coperture: manto di copertura in grandi lastre di pietra calcarea disposti a scaglie.

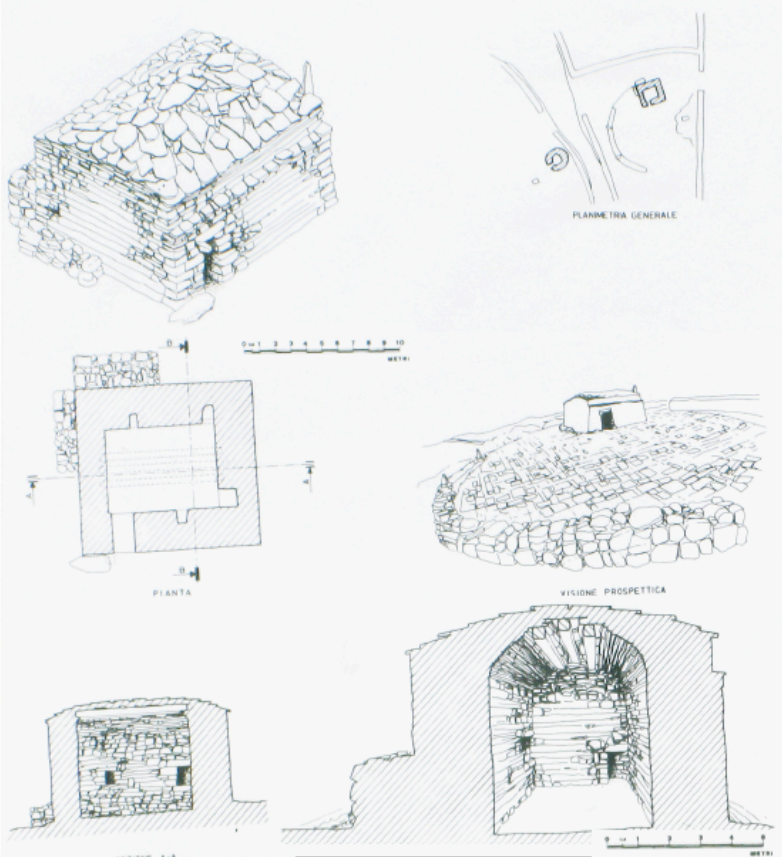
DAI CRONOLOGICI:

ristrutturazioni recenti.

STATO DI CONSERVAZIONE(1986):
buono.

OSSERVAZIONI: l'edificio riprende il motivo frequente nell'area gargaica della pianta rettangolare con copertura a carena di nave rovesciata. E' possibile che le strutture lignee siano state aggiunte su un edificio originario di questo tipo. Notare il ricordo del pinnaolo nell'elemento verticale sulla parete.

1.vista anteriore



DESCRIZIONE	
Nome Linee Guida	Linee Guida per il recupero, la manutenzione e il riuso dell'edilizia e dei beni rurali pugliesi
Obiettivi	1. "Accompagnare" gli operatori negli interventi di recupero del paesaggio rurale, fornendo loro: • Indicazioni conoscitive • Indicazioni tecnico/costruttive • Indicazioni agronomiche • Indicazioni gestionali in ordine a: • Beni edilizi • Beni agro-forestali 2. Proporre e diffondere tra gli operatori una nozione di "recupero" inteso come conoscenza, fruizione e promozione del patrimonio rurale 3. Promuovere e favorire una conoscenza approfondita dei caratteri storici, culturali e identitari del patrimonio rurale 4. Promuovere, favorire e disciplinare un riuso compatibile ed ecosostenibile come strumento per la conservazione "attiva" del patrimonio rurale 5. Promuovere, favorire e disciplinare un riuso del patrimonio rurale che sia integrato con gli usi agrari e con il sistema agro-forestale e territoriale di contesto 6. Valorizzare e tutelare il sistema paesaggistico/ambientale, anche al fine di promuovere occasioni di sviluppo 7. Minimizzare il rischio di compromissioni irreversibili
Principali indirizzi contenuti nelle Linee Guida	Le presenti Linee Guida affrontano il tema del recupero, conservazione e valorizzazione del patrimonio rurale pugliese secondo un approccio sistemico orientato alla lettura unitaria ed integrata delle componenti tecnologiche e di quelle ambientali del sistema "Paesaggio rurale", inteso nel senso sia di "paesaggio antropico", che di "paesaggio agrario e naturale". Esse dovrebbero consentire anzitutto una lettura attenta dei caratteri tipologici, morfologici, costruttivi e costitutivi del paesaggio rurale attraverso una analisi condotta per ognuna delle diverse aree geografiche omogenee individuate negli elaborati di piano, secondo una classificazione prima per tipologia edilizia e successivamente, per sistemi e/o componenti di unità tecnologico-ambientali. Inoltre, dovrebbero costituire un repertorio critico di soluzioni biocompatibili ed ecosostenibili per il recupero del patrimonio stesso, in ordine al sistema architettonico, strutturale, tecnologico e delle biodiversità, sia rispetto all'eventuale stato di degrado, che rispetto ad eventuali programmi di riuso, recupero e tutela. Dopo una trattazione di tipo descrittivo sono implementate tre sintetiche schede tipo: • Scheda Rilievo • Scheda Progetto • Scheda Gestione In queste schede, a partire da ognuna delle 11 aree geografiche omogenee individuate nel PPTR, sono classificate tutte le tipologie edilizie ed ambientali ricorrenti. I beni edilizi ed agroforestali di ciascuna delle tipologie precedenti vengono poi ulteriormente scomposti in sistemi

	e componenti elementari per i quali si procede, con la scheda rilievo, alla rappresentazione sintetica della loro qualità e consistenza; con la scheda progetto, alla rappresentazione sintetica degli interventi raccomandati, ammessi, critici, sconsigliati, vietati. Infine, una scheda contenente le indicazioni per la gestione del bene (manutenzione, uso, ecc.) completa il quadro degli indirizzi che le presenti Linee Guida forniscono. L'elaborato ha un carattere spiccatamente applicativo, anche se è evidente dalla sua organizzazione strutturale, una rilevante componente analitico-sistematica che, sola, consente di proporre poi quella sintesi progettuale propria di ogni intervento di recupero, in cui convergono istanze molteplici, spesso tra loro interrelate: funzionali, architettoniche, costruttive, strutturali, storiche, culturali, paesaggistiche e ambientali. La struttura delle Presenti Linee Guida è organizzata nello stesso modo in cui sono state elaborate le <i>Linee Guida per la tutela, il restauro e gli interventi sulle strutture in pietra a secco della Puglia</i>.
Indice	0. PREMESSA 0.1 Oggetto, definizioni, indirizzi 0.2 Bioclimatica negli edifici rurali 0.3 Ambiti Geografici del PPTR 0.4 Regioni Agrarie 0.5 PPTR e Linee Guida 1. CONOSCENZA E VALORIZZAZIONE DEL MANUFATTO 1.1 La costruzione di un protocollo di rilievo 1.1.1 Protocollo per il rilievo di un edificio 1.1.1.1 Il rilievo di una pianta 1.1.1.2 Il rilievo di una sezione 1.1.1.3 Il rilievo di un prospetto 1.1.1.4 Il rilievo dei dettagli 1.1.1.5 Il rilievo planimetrico e delle pertinenze esterne 1.1.2 Protocollo per il rilievo agro-forestale 1.1.2.1 Il rilievo della consistenza agraria del lotto 1.1.2.2 Il rilievo delle specie arboree, arbustive e floristiche 1.1.2.3 Il censimento delle attività colturali 1.1.2.4 Il rilievo del reticolo viario 1.1.2.5 Il rilievo del reticolo idrografico superficiale 1.1.3 Caratterizzazione dei materiali 1.1.3.1 Schedatura del materiale 1.1.3.2 Il prelievo dei campioni e l'analisi 1.1.3.3 Schedatura delle varietà arboree, arbustive, floristiche 1.2 Qualità, consistenza e caratteri generali del paesaggio rurale Gli elementi dell'edilizia rurale ed il loro legame con il contesto ambientale di appartenenza. 1.2.1 Tipologie edilizie ricorrenti 1.2.2 Tipologie costruttive e Materiali 1.2.3 Opere edilizie complementari 1.2.4 Schede di rilievo degli elementi ricorrenti 1.2.4.1 Il rilievo di una pianta 1.2.4.2 Murature perimetrali e portanti 1.2.4.3 Coperture 1.2.4.4 Aperture ed infissi esterni 1.2.4.5 Murature e partizioni interne 1.2.4.6 Solai e volte intermedie 1.2.4.7 Attrezzature agroalimentari 1.2.4.8 Impianto di riscaldamento

1.2.4.9 Impianto idrico – fognante
1.2.4.10 Impianto elettrico
1.2.4.11 Attrezzature e partizioni esterne
1.2.4.12 Terreni
1.2.4.13 Sistemi di colture
1.2.4.14 Essenze arboree, arbustive e floristiche
1.2.4.15 Reticolo viario
1.2.4.16 Reticolo idrografico superficiale

2. PROGETTO DI RECUPERO
2.1 Lettura e diagnosi dei fenomeni di degrado
Il degrado delle strutture e dei materiali.
2.1.1 Analisi delle condizioni di degrado del paesaggio rurale pugliese.
2.1.1.1 Modalità di osservazione del degrado strutturale
2.1.1.2 Le condizioni di degrado legate ai fattori climatici
2.1.1.3 Le condizioni di degrado legate ai fattori antropici
2.1.2 Schede di rilievo grafico del degrado.
2.1.3 Diagnosi strumentale del degrado.
2.2 Criteri di progettazione per il Recupero Sostenibile
Recupero bioedile e conservazione del paesaggio rurale e della biodiversità
2.2.1 Aspetti di biocompatibilità
2.2.1.1 Adeguamento delle condizioni di benessere e salubrità negli spazi interni
2.2.1.2 Riqualificazioni delle prestazioni energetiche dell'involucro
2.2.1.3 Impianti tecnologici di servizi
2.2.1.4 Impiego di fonti energetiche rinnovabili
2.2.1.5 Contenimento consumi acqua potabile
2.2.1.6 Mitigazioni delle "isole di calore"
2.2.1.7 Illuminazione naturale ed artificiali
2.2.1.8 Uso del colore
2.2.1.9 Tutela della biodiversità
2.2.2 Aspetti tipologici, morfologici e costruttivi (Descrizione, materiali, tecniche e fasi esecutive, raccomandazioni)
2.2.2.1 Sistemi e componenti della struttura muraria
2.2.2.2 Sistemi e componenti della copertura
2.2.2.3 Sistemi e componenti della facciata
2.2.2.4 Sistema dell'attacco a terra
2.2.2.5 Strutture di elevazione verticali
2.2.2.6 Strutture di elevazioni orizzontali
2.2.2.7 Scale e rampe
2.2.2.8 Balconi, aggetti, logge e ballatoi
2.2.2.9 Sistema e componenti per la raccolta delle acque
2.2.2.10 Elementi decorativi e di difesa
2.2.2.11 Intonaci esterni ed interni
2.2.2.12 Serramenti, porte, portoni e grate
2.2.2.13 Pavimenti rivestimenti e finiture
2.2.2.14 Sistemazioni esterne
2.2.2.15 Percorsi rurali
2.2.3 Destinazioni d'uso del manufatto e del contesto rurale
2.2.3.1 Individuazione delle destinazioni d'uso compatibili – CRITERI –
2.2.3.2 Metodo di verifica della compatibilità nell'attribuzione di nuove destinazioni d'uso:

	§ Azienda Agricola § Opificio agro-alimentari § Residenza rurale permanente § Residenza turistica rurale stagionale § Agriturismo § Turismo rurale § 2.2.3.3 Compatibilità dell'intorno rurale: mantenimento dei caratteri agro- forestali 2.2.3.4 Tecnologie innovative per la reversibilità delle modificazioni indotte 2.2.3.5 Indicazione di una metodologia di progetto per l'adattabilità al riuso 3. GESTIONE DEL MANUFATTO E DEL CONTESTO RURALE 3.1 Il programma di manutenzione dei manufatti rurali 3.2 Il programma di manutenzione e gestione dell'intorno rurale 3.3 Il piano di manutenzione 3.4 Conservazione dell'identità storica, culturale ed agraria 3.5 Conservazione dell'integrità architettonica, morfologica e paesaggistica. 3.6 Criteri di trasformabilità spaziale e funzionale.
--	---